

VareseNews

L'inchiesta Lidia Macchi diventa una caccia al dna

Pubblicato: Lunedì 2 Maggio 2016



Caccia al dna dell'uomo che ebbe un rapporto sessuale con la povera Lidia Macchi. I detectives saranno un genetista e un tossicologo. Il primo in particolare. **I due esperti che il gip di Varese presto nominerà dovranno cercare tracce di dna su unghie, denti, peli e capelli isolati dai resti di Lidia Macchi,** la studentessa di Varese uccisa nel 1987 con **29 coltellate.** (foto, il pg Carmen Manfreda)

La salma è stata riesumata nelle scorse settimane e lunedì mattina si è tenuta l'udienza dell'incidente probatorio in cui l'anatomopatologa forense **Cristina Cattaneo** ha presentato una relazione al tribunale sui reperti. I consulenti ora dovranno riscontrare l'eventuale presenza di dna di **Stefano Binda,** l'uomo arrestato lo scorso 15 gennaio con l'accusa di aver violentato e ucciso la ragazza, o di altre persone.

La Cattaneo, perito nominato dal giudice per le analisi sulla salma, ha esposto anche un altro particolare che potrebbe essere importante. Oltre alle unghie e agli altri reperti isolati dai resti, il genetista esaminerà anche un campione isolato sull'imene della ragazza (già isolato ed esaminato all'epoca dell'omicidio e anche nel corso di accertamenti più recenti), sul quale verrà effettuata un'analisi stratigrafica in cerca di tracce biologiche.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it

